



**TORNABUONI LIETTA (Firenze 1931-Roma 2011)** - È stata collaboratrice delle riviste «Noi donne», «Amica», «Linus», «La lettura» e il settimanale della CGIL «Lavoro». Dopo la sua uscita dal PCI (1956) scrisse per i settimanali «Novella» e «Annabella». Negli anni Sessanta fu redattrice de «La Stampa»; dopo le esperienze al «Corriere della Sera» e a «L'Europeo» tornò alla testata torinese

come inviata e divenne uno dei critici cinematografici più autorevoli ottenendo numerosi riconoscimenti professionali (premio giornalistico Europa, 1990, premio Guidarelli 1991). Nel corso della sua carriera curò anche trasmissioni radiofoniche. Insieme con Oreste Del Buono scrisse i volumi «Il becco giallo, dinamico di opinione pubblica: 1924-1931» (1972), «Era Cinecittà: vita, morte e miracoli di una fabbrica di film» (1979) e «Album di famiglia della TV: 30 anni di televisione italiana» (1981); con Stefano Reggiani pubblicò «Sorelle d'Italia: l'immagine della donna dal '68 al '78» (1977) e «'90 al cinema». Successivamente pubblicò negli anni Novanta una serie di edizioni dedicate al cinema.

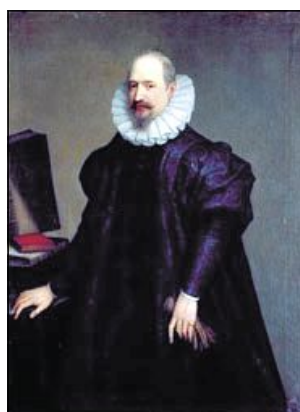


**TORRACA FRANCESCO (Pietraperosa [PZ] 1853-Napoli 1938)** - Scolaro del De Sanctis e di L. Settembrini, seppe temperare in maniera originale la lezione del maestro con gli indirizzi del metodo storico, grazie anche ai suoi vasti interessi culturali. Direttore generale al ministero della pubblica istruzione, quindi professore di letteratura comparata e poi sino al 1928 di letteratura italiana nell'Università di Napoli,

si applicò allo studio della letteratura napoletana del Rinascimento e di vari altri periodi della letteratura italiana, ma diede contributi particolarmente rilevanti sulla poesia del Duecento («Studi per la lirica italiana del Duecento», 1902), sul Boccaccio («Per la biografia di G. Boccaccio») e su Dante («Studi danteschi», 1912; «Nuovi studi danteschi», 1921), curando anche un apprezzato commento della «Divina Commedia» (1905).

**TORELLI POMPONIO (Montechiarugolo [PR] 1539 Parma 1608)**

Di nobile famiglia, nipote per parte di madre di Giovanni Francesco Pico della Mirandola, ebbe incarichi diplomatici dai Farnese, tra i quali una ambasceria presso Filippo II a Madrid (1584), e svolse una rilevante attività culturale a Parma nell'Accademia degli Innominati. Autore di versi italiani e latini, di un inedito commento alla «Poetica» di Aristotele, del «Trattato del debito del cavalliero», è il più notevole tragediografo della fine del Cinquecento. Particolarmente nella «Merope» (1589) e nel «Tancredi» (1597) seppe esprimere con vigore, sebbene frammentariamente, il contrasto tra la ragion di Stato e gli impulsi del cuore. Altre sue opere: il dramma pastorale «Galatea» (1603), le tragedie «Vittoria», sulla guerra mossa dall'imperatore Federico II a Parma, conclusa dalla disfatta dell'esercito imperiale a Vittoria, e «Polidoro» (1605).



**TORRE ANDREA (Torchiara [SA] 1866-Roma 1940)** - Entrato, giovane nel giornalismo, fu successivamente redattore della «Riforma», poi redattore del «Giornale d'Italia» e corrispondente politico da Roma del «Corriere della Sera». Deputato liberale dal 1909, membro dal febbraio 1918 del Comitato per l'intesa fra le nazioni oppresse, dopo aver raggiunto un accordo con lo jugoslavo Trumbic a Londra fu tra i promotori del congresso delle nazionalità oppresse, apertosi in Campidoglio l'8 aprile, che portò alla firma del patto di Roma. Sulla base del patto le nazionalità rappresentate si impegnavano a lottare in comune per la loro emancipazione, mentre gli Italiani e gli Jugoslavi affermavano la loro disponibilità a risolvere amichevolmente le loro controversie territoriali (il patto fu poi presentato a Orlando, che lo accolse favorevolmente a nome del governo). Ministro della pubblica istruzione nel 1920, fu tra i fondatori del giornale «Il Mondo» (1922); senatore dal 1929.



**TORRIANI MARIA ANTONIETTA (Novara, 1840-Milano, 1920)** - Con lo pseudonimo di Marchesa Colombi entrò nella storia del romanzo popolare e del femminismo. Si dedicò alla pittura e alla scrittura e alcuni suoi articoli vennero pubblicati su diversi giornali. Ebbe alcune relazioni sentimentali con personaggi legati alla letteratura, fra i quali Giosuè Carducci. Si sposò con il giornalista Eugenio Torelli Viollier, fondatore dei quotidiani Corriere della Sera e «L'Indipendente», ma il loro matrimonio durò poco più di due anni. Scrisse romanzi

sociali, libri per fanciulli, operette morali e racconti, a lei si interessò Benedetto Croce. Nel 1973, dopo la riscoperta del romanzo «Un matrimonio in provincia» da parte di Natalia Ginzburg ed Italo Calvino, la critica iniziò ad interessarsi della sua ricca produzione letteraria. Una sua opera fu poi adeguata a sceneggiato per la Rai.

**TORTI FRANCESCO (Bevagna [PG], 1763-1842)** - Partecipò attivamente alla polemica sulla lingua letteraria, che doveva essere, a suo parere, viva e libera da norme; sostenne le proprie tesi nelle opere «Il purismo nemico del gusto» (1818), «Risposta ai puristi» (1919), «Antipurismo» (1820). Amico del Monti in gioventù, si schierò in seguito con i suoi avversari. Il suo scritto più importante è il saggio «Prospetto

**TORNABUONI LUCREZIA (Firenze, 1425-1482)** - Figlia di Francesco Tornabuoni, fu sposa di Piero di Cosimo de' Medici, un uomo amante delle belle arti e della cultura, e madre di Lorenzo il Magnifico.

Attraverso le sue lettere (49 in tutto scritte tra il 1446 e il 1478) conosciamo la vita mondana e le feste che si svolgevano a Firenze, oltre alla condizione delle donne fiorentine. Scrisse anche dei sonetti che lesse a famosi poeti, confrontandosi con le loro composizioni; il Poliziano le descrisse come «laudi, sonetti e trinari» e le lesse personalmente. Di lei ci rimangono cinque poemi a tema biblico: le «Istorie sacre», otto laudi (inni per musica sacra popolare) e una canzone in vernacolo ispirata alle opere di quei poeti che insieme a suo marito protessero. Fece costruire la Cappella della Visitazione nella chiesa di San Lorenzo a Firenze.

